



# Gli accordi internazionali per l'ambiente

L'ultima giornata della terza edizione di Mediterre si è aperta a Brindisi con un convegno, tenutosi presso la Sala Scuole Pie, sugli accordi internazionali per l'ambiente. A moderare il dibattito Paul Misfud, coordinatore Unep Map, che ha introdotto l'argomento elencando i principali accordi internazionali sulla conservazione della biodiversità e la tutela dell'ambiente. Il primo intervento ha avuto come argomento la Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dalle azioni di inquinamento, tenuto dalla direttrice del centro aree protette speciali del Mediterraneo della Tunisia Zeineb Belkhir. Partendo dal Piano di Azione Mediterraneo (PAM), il programma per il monitoraggio dell'ambiente (adottato nel 1975 con il proposito soprattutto di

aiutare i Governi a valutare e controllare l'inquinamento marino e procedere a scelte più razionali per lo stanziamento delle risorse), la direttrice ha illustrato il tema principale del suo intervento: la Convenzione

di Barcellona, relativa alla tutela dell'ambiente marino e delle regioni costiere del Mediterraneo. Questa convenzione, adottata nel 1976 da ventuno Paesi, include diversi protocolli per la prevenzione dell'ambiente



marino e della sua biodiversità, dell'inquinamento delle acque, del suolo, dei fondali e delle coste derivante da attività terrestri industriali, da scarichi in mare di rifiuti e dalla movimentazione di rifiuti pericolosi. Il protocollo relativo alle aree protette speciali ha, invece, lo scopo di preservare la flora e la fauna minacciate o in via di estinzione, tramite appunto la creazione di zone particolarmente protette, attraverso dei piani di gestione con un approccio partecipativo delle popolazioni locali.

L'attività del Centro diretto da Belkhir ha lo scopo di proteggere gli habitat naturali e i siti di particolare interesse culturale e scientifico. Attività che si esplica attraverso sette piani di azioni specifici che riguardano, nel particolare, cetacei, tartarughe marine, foca monaca, pesci cartilaginei, vegetazioni marine, uccelli e introduzioni di specie invasive nel Mediterraneo. Per ognuno di questi piani è prevista la creazione di una banca dati per la conoscenza di queste specie e la diffusione e gli scambi delle informazioni, oltre ad attività di mantenimento e reinserimen-

to delle specie in questione. Si è quindi passati alla descrizione dell'Accordo per la conservazione dei cetacei nel Mediterraneo e nel Mar Nero (ACCOBAMS) da parte del presidente del Comitato scientifico di questo organismo Giuseppe Notarbartolo di Sciara. Questo trattato internazionale ha come obiettivo primario quello di as-

ogni tre anni (l'ultimo incontro si è svolto a New York lo scorso novembre) ed è un momento importante a livello decisorio delle politiche di intervento mentre il comitato scientifico, formato da 12 persone, si riunisce ogni anno. L'accordo protegge nello specifico 8 specie regolari di cetacei presenti nel Mediterraneo, tre presenti nel



sicurare un futuro alle popolazioni di balene e delfini ed è in vigore dal 1 giugno del 2002 tra 17 parti contraenti. L'Italia – ha spiegato Notarbartolo di Sciara – non fa ancora parte dell'Accordo, ma solo per lungaggini legate ai tempi per le procedure di ratifica al trattato; nel frattempo partecipa all'accordo attraverso forme di volontariato. Le parti firmatarie si riuniscono

Mar Nero e 12 specie occasionali legate alla natura migratoria di questa specie. Il presidente del comitato scientifico ha sottolineato l'importanza che i cetacei rivestono, sia dal punto di vista ecologico che culturale e simbolico, come mezzo per avvicinare le persone alla tutela e salvaguardia della specie e del suo habitat. Una specie che è fortemente minacciata da

“uccisioni”, fortunatamente sempre più in calo, provocate dal degrado dell’ambiente marino, dall’interazione con attività di pesca, ecc. Tutte queste minacce hanno portato ad una forte preoccupazione per il loro stato di conservazione per cui vi è stata la necessità di una cooperazione internazionale per la loro tutela. Tra le risoluzioni adottate nell’ultimo incontro tra le parti sono state citate le linee guida per la concessione di deroghe alla ricerca non letale, la facilitazione dello scambio di tessuti di animali spiaggiati per motivi di studio, la facilitazione dei programmi di ricerca, le linee guida per l’uso di dispositivi deterrenti acustici in vicinanza delle reti, il rilascio dei cetacei in mare, il piano di conservazione dei delfini comuni, programmi di educazione e di foto identificazione. L’ultimo intervento è stato quello di Sarat Babu Gidda, segretario della Convenzione sulla Biodiversità (CBD), adottata nel 1992 a Nairobi in Kenya ed oggi estesa, dopo il summit di Rio de Janeiro, a ben 188 Paesi. Tra

i macro obiettivi di questa convenzione, composta da 42 articoli, la conservazione della biodiversità e il suo utilizzo sostenibile. La CBD adotta programmi di lavoro che mirano al raggiungimento di un utiliz-

interne e delle terre arabili). Accanto a questi vi sono programmi di lavoro trasversali attraverso un approccio integrato con le aree protette. La sfida – ha detto Gidda – è

ottenere entro il 2010 una riduzione del tasso di perdita della biodiversità regionale e nazionale. Una sfida che non si può basare solo sull’aumento dell’estensione delle aree protette. Sebbene, infatti, dagli anni Settanta ad oggi, l’estensione delle aree protette sia passata da 3 milioni di chilometri quadrati agli attuali 20 milioni, la biodiversità ha continuato in questo lasso di tempo a perdersi per la mancanza di una corretta gestione e organizzazione di tali aree, oltre ad un aumento generale dell’inquinamento. L’obiettivo, quindi, è quello di istituire un sistema di aree protette

globale gestito in maniera efficace con azioni dirette sui siti e monitoraggi che consentano interventi mirati.



Da sinistra. Zeineb Belkhir, Giuseppe Notarbartolo di Sciara, Paul Mifsud, Sarat Babu Gidda

zo sostenibile delle risorse genetiche in vari campi della biodiversità (marina, costiera, forestale, delle isole, delle acque